

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta l'associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre it. l.	4 semestre	7 50	Anno	15
ITALIA fr. di posta	>	6	>	20
SVIZZERA	>	8	>	32
FRANCIA	>	11	>	44
GERMANIA	>	15	>	60

Le inserz. Uffic. a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70

SI PUBBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso.

Pagamenti anticipati di tutte le inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

È aperto l'abbonamento al *Giornale* pel quarto trimestre del corr. anno.

Le domande d'associazione si dirigono all'amministrazione del *Giornale*, via dei Servi N. 10 rosso.

Quelli a cui scade l'associazione sono pregati di rinnovarla in tempo.

Preghiamo inoltre i nostri associati, morosi, di spedire con tutta sollecitudine l'importo da loro dovuto per associazioni già scadute, onde mettere l'amministrazione nella possibilità di disporre dell'equivalente.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 12 ottobre.

Il moto insurrezionale nelle provincie circostanti della città eterna continua e progredisce ognor più. I volontari accorrono in non picciol numero, e vuolsi che il Nicotera sia riuscito a deludere anch'egli la vigilanza delle autorità italiane, penetrando nel territorio oggi pontificio con trecento volontari. In questo caso i garibaldini avrebbero già due capi, l'Acerbi e il Nicotera, due generali anzi, essendosi l'Acerbi promosso alla testa da sé medesimo al grado di generale.

In Roma le prigioni rigurgitano di detenuti politici; si salva chi può, e coloro che pongonsi in salvo vengono a darci assai tristi ragguagli sulla situazione di quel paese. I romani eransi lasciati cullare dalle fiacche parole di quietismo susurrate per lunghi anni al loro orecchio dai capi del disciolto Comitato nazionale. Costoro promettevano mari e monti; mettevano fuori paroloni reboanti, di patria, di libertà, e via via; ma la conclusione era sempre questa: *Lasciate fare, la-*

sciate dire, non vi muovete. Chiedevansi loro se fossero apparecchiati all'evenienza di una insurrezione? Rispondevano di sì; e che avevano armi a ufo, e capi, e danaro. Ora però si è venuti al *busillis*, e tra l'altre cose si è scoperto che a Roma l'insurrezione non può disporre di un solo fucile. Quanto sia malagevole l'introdurre armi di soppiato, potrete immaginarlo.

Oltrechè i facili che in Italia si avevano disponibili hanno dovuto servire ad armare i volontari che recansi colà a rafforzare l'insurrezione. Frattanto il Comitato nazionale fa nuovamente capolino in Roma; chiamatovi, dice egli, da' famosi *capi-sezione*. Il Comitato esitava, non voleva, ma poi sobbarcossi all'impresa, ecc. ecc. Così dice in un suo proclama, ed esorta i cittadini, al solito, ad *apparecchiarsi, a tenersi pronti*, e così via. Speriamo che dirà presto qualcosa di più positivo. Se sono rose, fioriranno.

Non vi sarà sfuggita in questi ultimi giorni la polemica intavolata tra la *Riforma* e l'*Opinione* a proposito del generale La Marmora. All'*Opinione* venne in mente un bel giorno di dire che a creder suo se le truppe italiane dovessero entrare in Roma, il comando non si potrebbe affidare a mani migliori del generale La Marmora. Bastò cotesto perchè la *Riforma* schizzasse come un razzo. Che La Marmora! L'uomo di Custoza! Non avete Garibaldi? servitevi di lui. L'*Opinione* ripiccò pigliando le difese di La Marmora; la *Nazione* venne pure in suo aiuto, e la battaglia minaccia di farsi seria, se l'uno o l'altro di questi periodici non fa presto la seguente semplicissima riflessione: Il governo italiano non ha, in fin de' conti, dato nessun indizio serio di volere intervenire in Roma; i romani non si muovono; aspettiamo dunque, e vediamo come cotesta faccenda andrà a finire, prima di mettere in su la fune Tizio e Sempronio.

La *Gazzetta di Vienna* persiste nel cre-

dere che la convenzione sarà modificata in questo senso che, cioè gl'italiani andranno per ora sino alle porte di Roma, e alla morte di Pio IX avranno la Capitale. Io credo che se simile progetto vi fu, gli avvenimenti seguiti sinora e quelli che si matureranno presto, lo rendono stantio! F.

Venezia, 13 ottobre.

Per la numerosa popolazione dei curiosi ci sarà domani un grandioso spettacolo nell'aula del Tribunale: il pubblico dibattimento in confronto di un soldato, accusato di insubordinazione con omicidio, che l'avv. Deodati con quell'abilità che gli è propria sottrasse alcuni mesi fa alla competenza del Tribunale militare (lo che in altre parole vuol dire, sottrasse alla pena di morte previa degradazione), e che domani difenderà dinanzi al Tribunale ordinario. La grande riputazione di questo egregio avvocato, noto per acuto ingegno e per potente eloquenza, chiamerà in folla gli uditori, vogliosi di assistere a questa lotta interessante, dove la mente del giureconsulto raccoglierà tutte le sue forze, per salvare una vita.

A proposito di processi e di dibattimenti, il mese scorso vi sarete accorti senza dubbio del chiasso che si fece su tutti i nostri giornali pel processo della signora Buzzi, processo che a Venezia diventò di una celebrità popolare, e che a Milano ottenne perfino il privilegio di essere inserito nella raccolta dei *Processi Celebri*. La signora Buzzi (della quale, se ne avessi il tempo e lo spazio, vi potrei fare una piccante e romantica biografia) era guizzata fuori dalle mani della giustizia, con uno di quei soliti proscioglimenti per insufficienza di prove, che sono all'ordine del giorno presso i nostri tribunali. Ma la corte d'appello andò a trovarci il pelo nell'uovo, e ordinò che siano assunte nuove pratiche, per completare il processo. Così è rimessa in giuoco la sorte

della povera Buzzi, che già vagheggiava il sogno dorato di tornare in braccio al suo decrepito amore.

E perchè alla cronaca giudiziaria non manchino novità, l'ingegnosa famiglia dei ladri da qualche giorno a questa parte va spiegando un'operosità straordinaria; e l'Autorità di pubblica sicurezza per parte sua ne va pigliando qualcheduno alla rete. Per non parlare dei furti di secondo ordine, un arduo colpo di mano s'era tentato e quasi eseguito sullo scrigno di un ricco banchiere; ma sul più bello dell'impresa, i ladri furono colti, e spogliati del pingue bottino. Anche i proverbii qualche volta fanno fiasco; e non è sempre vero, che la fortuna giovi agli audaci.

Domani sarà pubblicato l'avviso di concorso ai posti degli impiegati municipali, secondo la nuova pianta organica approvata dal Consiglio. Immaginatevi quale invasione di istanze, qual turbine di memoriali! Gli stipendii abbastanza lauti, che i padri co-scritti crederanno bene di assegnare ai loro impiegati, desteranno naturalmente l'appetito di una miriade di candidati; e da parte della Giunta, e della commissione che le verrà in aiuto, ci vorrà tutta l'operosità e la coscienza, per mettere in luce i giusti titoli di ciascuno, e per formare un corpo compatto ed attivo, che soddisfaccia alle legittime esigenze del paese. Le guardie municipali sono recate al numero di settanta, e vestiranno un'assisa che somiglierà a quella dei *sergents de ville* di Parigi. Perchè naturalmente i padri della patria hanno voluto che anche l'occhio sia soddisfatto; e che, se pure per avventura nel bilancio ci fosse qualche piccolo disordine amministrativo, i decoro sia salvo, e l'eleganza non ne patisca.

È inutile il dirvi, che il famoso affare dell'*Azizieh* è tuttora in alto mare; che s'erano già aperti i concorsi per i posti dei capitani, ma che le loro istanze mal capitate dormono

APPENDICE

Caro ed egregio Fontebasso.

Padova, 11 ottobre 1867.

Eccovi alcune delle mie pagine orientali che volentieri permetto sieno pubblicate nel *Giornale di Padova* da voi saggiamente diretto, perchè toccano d'avvicino il grave subbietto delle antiche relazioni ne' commerci fra noi e l'Egitto, per rinvigorire la risorta Venezia.

Voi che colla spada e colla libera stampa militaste per la patria nostra, per fermo vorrete essere fra gli spiriti generosi che si adoprano al trionfo di sì utile argomento.

Credetemi con ossequio ed amicizia.

Vostro dev. ed affez.

G. Regaldi

GIUSEPPE REGALDI che nell'Università di Bologna ebbe uno splendido

successo colle sue dotte e brillanti lezioni intorno alla storia dell'Oriente antico, ora graziosamente ci permette di pubblicare nel nostro giornale col titolo di *Memorie* quella parte dei suoi discorsi che è più opportuna all'indole del nostro periodico ed in ispecie agli interessi internazionali fra le nostre regioni e l'Egitto. Sappiano che il REGALDI, bandito da questi luoghi sino dal 1834 per i suoi ardissimi versi detti pubblicamente in Milano, ora per la prima volta va visitando questa bella parte d'Italia per istudiare i trucchi eventi de' nostri antichi invasori; e inoltre per studiar d'avvicino quanto qui si sta operando per avvivar gli antichi commerci fra la Venezia e l'Oriente.

Speriamo che questa peregrinazione gli offrirà vasto argomento a scrivere intorno alle relazioni politiche e commerciali dell'Italia coll'Oriente e specialmente coll'Egitto.

L'ORIENTE (1).

Memorie di G. Regaldi.

IL NILO.

Il Nilo, il fiume per eccellenza, il fiume dei fiumi, come lo celebrano gli Arabi, vien generato da due correnti denominate il fiume Bianco ed il fiume Azzurro. Rapido è il corso del fiume Azzurro che sgorga dall'Abissinia; fertili e popolose le sue rive. All'incontro il fiume Bianco, vita precipua del Nilo, volge lentamente le sue acque e presentasi agli sguardi del viaggiatore, a guisa di stagnante malinconica maremma. Il fiume Bianco ha la misteriosa scaturigine nelle alpestri recondite regioni dell'Africa centrale, s'ingrossa nelle acque di laghi e fiumi non ancora ben esplorati, passa, scendendo a settentrione, nei campi del Donga e in quelli del Denka, fra tribù di sangue e favelle diverse, e giunto a Kartum, seggio principale della Nubia superiore, accoglie il fiume Azzurro. Quivi comincia ad appellarsi propriamente Nilo: di-

(1) Il lavoro è diviso in sei parti che hanno i seguenti titoli: *Il Nilo — I Faraoni — Menfi e le Piramidi — I Persiani in Egitto — I Fenici — Alessandria d'Egitto.*

poi riceve le acque del Tecassè, ed entrato il maestoso fiume nella Nubia inferiore, fra i basalti delle cataratte scende mormorando nell'ampia celebrata valle dell'Egitto, e per giri tortuosi dispensando la vita ai campi, sotto al Cairo si divide in due rami principali di Rosetta e Damietta che formano il triangolo dell'alluviale fecondissimo Delta, la cui base è il mare Mediterraneo, ove il fiume sovrano si versava un tempo da sette, ora da due foci.

Il corso del Nilo dal punto in cui si congiungono il fiume Bianco e l'Azzurro è di circa 1332 chilometri, e argomentasi dai calcoli più probabili, secondo le recenti esplorazioni, possa essere la totale sua lunghezza da sette ad otto mila chilometri. Quando le sue acque sono basse, la massima sua larghezza è di 900 a 1000 metri, ed è da 7 ad 8 metri la sua media profondità. A indicare i gradi di altezza nelle periodiche inondazioni del fiume v'ha nel Cairo il nilometro, ossia un pozzo quadro con archi a sesto acuto, nel centro del quale sorge un pilastro segnato di linee diverse.

Ora facciamoci a considerare il fiume meraviglioso che tuttodì manifesta i benefici della Provvidenza e tuttavia nasconde nel mistero l'augusto suo Capo fra le gioie equatoriali.

sugli scaffali del Municipio, e potrebbe darsi che facessero miseramente naufragio.

Del resto il sullodato Municipio, che è sempre splendido e generoso, e che non dimentica nessuna delle grandi solennità nazionali, pel giorno 19 (anniversario dell'ingresso delle truppe) ha divisato di distribuire alla truppa sigari e vino. Taluno direbbe, che ci entrasse anche una buona infornata di pane; ma stento a crederlo, perchè il Municipio non può ignorare, che questo sarebbe un trattamento da affamati. Prima di chiudere, mi rallegro con voi, che quest'anno la vostra università guadagna il chiarissimo prof. Luzzatti, nostro concittadino.

INSURREZIONE ROMANA

Romani!

A dispetto dei paurosi consigli e delle spavalde minacce, voi rompesti spontaneamente gl'indugi, e mentr'io scrivo l'eroico grido della vostra riscossa echeggia dalle foreste della Sabina alle alture del Gianicolo.

Voi adempite con giusta impazienza il vostro dovere; l'Italia, ne sono convinto, adempirà il suo.

Fra Roma e me corre da lungo tempo un patto solenne, ed io, a qualunque costo, manterrò la mia promessa e sarò con voi.

Ma per vincere io sono di troppo. Combattono nelle vostre file gli indomiti avanzi del Vascello e di S. Pancrazio, i provati veterani delle battaglie nazionali, e il loro nome suona vittoria.

Io non ricuso il glorioso mandato di guidarvi, ma finchè io giunga, cedo al vostro ed al desiderio di tutti gli amici e trasmetto la direzione dell'impresa nelle mani di mio figlio Menotti, certo che egli saprà vincere con voi o morire al suo posto.

Fate che al mio arrivo, della nefanda tirannia che vi ha oppressi, non rimanga più che la obbrobriosa memoria.

5 ottobre 1867

G. Garibaldi.

— Dal Diritto:

Gli avamposti di Menotti sono a Monterotondo; perciò sono ad alcune miglia da Roma, che sembra l'obiettivo di questa banda, la più grossa di tutte.

Quando, navigando, beveva le salutari sue acque ricordai Seneca che le disse le più dolci de' fiumi, *nulli fluminum dulcior gustus*. I poeti greci favoleggiando celebrarono le acque dell'Ippocrene; con più di ragione i poeti arabi celebrano le acque del Nilo, nelle quali simboleggiano il bello, le grazie e la dolcezza. Il Nilo è tutto per l'Arabo dell'Egitto, è la vita.

Omero e con lui altri poeti e storici chiamarono il fiume coll'appellativo di Egitto, dandogli il nome della regione dalle sue acque irrigate e fecondata, perchè agli Egiziani il Nilo è la patria. E che altro è l'Egitto, se non la valle più nobile del Nilo? Il Fellah, l'arabo orientale venuto dal Mar Rosso a lavorare le fertili pianure, prestante della persona, maestoso al portamento e all'andare, comechè in continua lotta colla miseria, se deve allontanarsi dal Nilo, lamentasi perchè egli crede di perdere l'unico bene a cui raccomanda i giorni laboriosi.

Che mai avverrebbe dell'Egitto quando, sotto il torrido cielo dell'Africa, inaridissero le molteplici fonti del Nilo? I venti dell'Arabia e della Nubia coprirebbero di sabbie l'adusta valle del fiume: e popoli e città andrebbero sepolte nel gran deserto, da cui le sporgenti rovine di antichissimi edifi e le

Una parte del medesimo corpo fece prigionieri 15 pontifici.

— Lo stesso giornale:

La banda Salomone è ingrossata.

Presso Velletri è surta da due o tre giorni una nuova banda. A Velletri ove l'agitazione era grande, ora si è fatta minacciosa.

— E più sotto:

Al di là d'Anagni stavano qua e là dispersi a piccoli gruppi non pochi insorti. Ora questi si sono riuniti e poterono formare una numerosa banda, che si pose sotto al comando del maggiore Cuccchi, subito facendo le sue prime fucilate contro i papalini e con esito favorevole. Per fermo il maggiore Cuccchi, non sarà minore alla sua fama d'uomo valoroso a tutta pruova. Mentr'ei si batteva presso Anagni, la polizia pontificia se lo era sognato a Roma, a lo andava cercando per ogni dove.

— La Gazz. di Milano assicura trovarsi in quella città di passaggio un buon numero di spagnuoli, venuti in Italia per prendere parte attiva nell'insurrezione romana e protestare così contro la politica del Gabinetto di Madrid cotanto favorevole alla Santa Sede. Essi non sarebbero che l'avanguardia di una più numerosa schiera di altri loro generosi compatriotti, i quali non tarderebbero a giungere nella penisola italiana collo stesso intendimento.

Si afferma che alcuni ardenti giovani uscirono pure tacitamente dalle mura di Roma per fare causa comune cogli'insorti. Il loro numero da quello che abbiamo potuto raccogliere, ci sembra però assai esiguo. La sorveglianza della polizia pontificia, la poca armonia che per l'addietro si spiegò in seno al Comitato nazionale ed altre cagioni, come l'emigrazione precedente, avranno su tale effetto influito non poco.

Intorno al concentramento degl'insorti abbiamo ben poco ad aggiungere a quanto riferivamo ieri dall'Italia di Napoli. Si conferma però che oltre i tre centri del lago di Bolzena, della Sabina e del Teverone, un quarto centro siasi ormai formato sulla destra del Liri.

— A detta dell'Indipendente la colonna dell'on. Nicotera sarebbe giunta fino a Ripi, a poche miglia da Frosinone senza incontrare truppe papaline.

— Un corrispondente della Nazione attesterebbe che il conte Pagliacci, il cui nome noi leggiamo nell'elenco dei prigionieri, sarebbe stato fucilato dopo il fatto d'arme di Acquapendente.

Verso Poggio Mirteto gl'insorti hanno avuto uno scontro con alcuni zuavi. Questi furono messi in fuga e cercarono rifugio sul territorio italiano; ma qui i nostri soldati intimarono loro di deporre le armi e, quelli rifiutandosi si adoperò la forza. Ne seguì che alcuni zuavi ed un sergente dei nostri rimasero feriti.

— A quanto venne scritto alla Nazione gli zuavi sono provvisti di stuzzens e di una coroncina che portano al braccio destro; e gl'insorti se non si danno pensiero punto di questa, hanno però a guardarsi da quelli, tanto più daccchè i loro capi pensarono a tutto meno che alle armi e ai danari.

A provvedersi di nuove armi, se è vero ciò che si scrisse al Pungolo di Milano, la Santa Sede si sarebbe rivolta ai nostri arsenali, dei

piramidi indicherebbero alle carovane dei pellegrini i luoghi abbandonati dove l'Egitto imperò.

L'Arabo dell'Egitto negli ardori estivi guarda con ansia il fiume della vita e aspetta che traboccando versi le benefiche acque sugli assetati campi. Il Nilo, ministro fedele della Provvidenza, nello scorcio del giugno comincia a gonfiarsi e a grado a grado s'innalza ora colorato d'una tinta verdastra tolta da vegetabili trascinati per paludose regioni, ed ora colorandosi di tinta rosastra mista alle terre che trae dal fondo del Sennaar.

Di poi comincia a straripare e per quattro mesi di successivo accrescimento allaga i piani colle acque abbondanti, frenate dalle dighe e condotte per canali. Allora l'Egitto superiore e il medio prendono l'apparenza di vasto lago mediterraneo, e nel basso Egitto il piano triangolare del Delta ricorda il greco Arcipelago seminato di isole.

Allorchè le acque non sono più necessarie alla fertilità del suolo, a poco a poco, il docile fiume rientra nel letto prescrittogli dalla natura, perchè i popoli egizi possano raccogliere i tesori che egli sparse nella bell'acqua di magnesia, di allumina e di carbonato di calce, attilissima a far prosperare l'agricoltura. Il Nilo adempie la missione

quali avrebbe comperato ottomila fucili, senza che il nostro Governo potesse impedire tale contratto.

A Roma nulla di nuovo.

— L'Indépendance Belge, fa la seguente descrizione dell'aspetto di Roma:

L'agitazione continua, e chi non conoscesse Roma potrebbe credere che la città ha preso un contegno minaccioso. La guarnigione è consegnata nelle caserme, ed i preti e frati non si fanno vedere. Per poco che cidi duri, il Corso finirà coll'essere molto grazioso; non vi si vedranno che graziose passeggiatrici ed ammiratori della bellezza.

— Sebbene il bollettino del comitato non abbia fatto troppo risultare l'episodio avvenuto al confine tra i nostri soldati e gli zuavi (forse perchè non erano in scena gl'insorti), pure può dirsi che l'unico fatto veramente splendido da che gl'insorti si battono è quello compiuto da pochi nostri soldati, che senza aver nemmeno carico il facile si sono impadroniti di vari zuavi che avendo sconfinato non volevano arrendersi. Questo fatto prova anche una volta, se il Governo volesse, mille dei nostri soldati rimanderebbero in 24 ore in Francia ed in Belgio tutti i soldati del papa! Onore dunque al nostro esercito! Scriviamo noi per lui un bollettino che la sua modestia, trattandosi di così poco, non gli permettesse di scrivere.

— Se non siamo male informati, Menotti Garibaldi avrebbe avuto un nuovo scontro coi papalini presso Monterotondo col più felice successo.

— La concentrazione ed aumento delle bande degl'insorti unitamente alla ricomparsa del Comitato nazionale di Roma fanno supporre, e non esitiamo a crederlo, che la direzione del movimento insurrezionale sia passata dalle mani di coloro che lo avrebbero fatto abortire a coloro che soli possono farlo trionfare.

— Dal Diritto:

Abbiamo oggi notizie di vari punti, ma non importanti e tali da pubblicarsi. Quello che risulta positivamente si è che l'insurrezione ingrossa, che in più luoghi comparvero nuove bande, una verso Acquapendente, riaccupata dai nostri, un'altra alla destra del Liri.

Il tempo piovoso ha impedito decisive mosse; i piccoli scontri avvenuti sono stati favorevoli.

Abbiamo dal quartier generale di Menotti, ora a Verola, una lunga lettera in data del 10, che vorremmo, se prudenza nol vietasse, pubblicar tutta.

Nella sua marcia tra Monterotondo e Verola incontrava una compagnia di zuavi e pochi gendarmi. Appena essi videro i nostri spianare i fucili si posero in fuga dentro un bosco vicino.

Dunque non sempre i zuavi vengono alla baionetta!

Mentre ieri Menotti giungeva di rimpetto a Verola con seicento uomini, trecento zuavi si presentavano fin sotto al paese, ma non assalivano, anzi si sono ritirati anche dalla posizione Monte Libretti che prima occupavano, dirigendosi verso Palombara.

La gioventù d'ogni parte accorre volontosa intorno agl'insorti.

— Dallo stesso giornale.

Nel momento di mettere in macchina giungono le seguenti notizie:

allagatrice e fecondatrice a tempo regolare quanto il corso del sole e della luna; e lo schiavo popolo, protetto dal cielo, al pari delle api, è destinato in Egitto a lavorare per altri, senza volgere in suo beneficio il frutto dovuto alle prospere sue fatiche. Solca superficialmente il terreno, vi depono la semente e aspetta la sicura fecondazione dal limo che vi lasciò ritirandosi il fiume. Il seme depostovi si sviluppa, lo stelo s'innalza, il grano matura col ristoro di rugiade abbondanti che suppliscono alle piogge e mantengono la feconda umidità onde il suolo è impegnato; e finalmente la messe rinnova la ricchezza dei campi.

Il Nilo è la continua manifestazione della Provvidenza e l'Egitto, che senza di esso sarebbe un polveroso deserto, col beneficio delle fedeli sue acque, diventa una pianura liquida ed argentea, indi una palude bruna e glutinosa, poi si muta in una distesa di verdi e ridotti praterie, si muta in un gran giardino, Eden colorato di mille fiori, e finalmente l'Egitto diviene un vasto campo, colmo di messi biondegianti.

L'Egitto antico, venerando la natura deificata, vide un'essenza divina nel Nilo da cui riconosceva la vita delle sue campagne, onde lo venerò come un Dio, ed ebbe sacro

A Torre Alfina, Monte Alfino e Pecorone si è riconcentrato un forte numero di garibaldini, che ingrossano sempre più e ricevono armi.

Una grossa banda di 1000 garibaldini ha nuovamente invaso Nerola, facendo requisizioni di viveri tanto in detto luogo, quanto nel vicino paese di Montorio Romano.

Le truppe marciano ad incontrare tali bande.

Dall'Opinione:

La Liberté e l'Epoque ci mandano dalla Francia una notizia che, quando sarà vera, dovremo piuttosto mandar noi ai giornali parigini. Infatti, sino adesso notizie non ve ne sono.

Come abbiamo detto ieri, l'attenzione si concentra a Roma. Una lettera che ci fu comunicata assicura che a Roma la tranquillità è perfetta alla superficie; ma che il governo non se ne lascia ingannare e sa ciò che si rimescola al fondo. Questa lettera soggiunge che le truppe pontificie, specialmente quelle reclutate all'estero, mostrano molto fanatismo e si propongono di far pagare assai cara questa agitazione sotterranea a quelli che cercheranno di farla salire alla superficie: *avvenga poi dopo quello che vuole*, perchè nè i zuavi, nè alcun altro si illudono al punto di credere che il potere temporale del Papa possa resistere a quest'urto.

Si può chiedere se sia consentanea alla civiltà la resistenza che non ha più speranza di efficacia?

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — L'Italie dice che gli emigrati romani continuano a rientrare, e fra essi sono nomi notevoli. Un prossimo movimento in Roma sembra inevitabile.

— Della Nazione: Ci scrivono da Civitavecchia, 12 ottobre:

I prigionieri di Bagnorea in numero di 150 furono recati a Civitavecchia la sera del 10 corrente dai zuavi pontifici, e dopo breve respiro tradotti a Roma con treno straordinario. Era fra quelli il conte Pagliacci.

Un ordine del comando della piazza fece sì che tutte le milizie sotto le armi rendessero inaccessibile la Stazione durante l'operazione di transito, temendo che questa pacifica popolazione insorgesse, o almeno desse luogo a qualche clamorosa dimostrazione.

Questa mattina l'ultimo drappello d'Antibiotti, che restava in Civitavecchia, è partito per Roma, colla chiamata d'urgenza. Ora le porte della città sono guardate dai veterani.

BOLOGNA. — Il Comitato direttorio dell'Unione Democratica costituitosi in Bologna ha pubblicato il seguente indirizzo:

Bologna, 11 ottobre.

Italiani!

Una delle grandi e supreme battaglie dell'umanità sta combattendosi da un pugno di valorosi contro alle orde della reazione europea sulle rive del Tevere. La metà appena di essi è armata di fucili; mancano di denaro, di vestiario e di calzatura adatti ad una campagna militare; persino di una coperta da difendersi dalla inclemenza della

il frutto del lotus, del gilio acquatico di cui abbondano gl'inondati suoi campi.

Gli antichi però non seppero donde trarre la causa del periodico crescere e decrescere del Nilo, e lo stesso Erodoto s'impiglia in diverse opinioni che contrastano al vero. Oggi convengono i dotti doversi la piena periodica attribuire alle strabocchevoli piogge equatoriali che cominciano dall'aprile e continuano per quattro mesi a bagnare l'Africa centrale. Si conoscono dunque le fonti celesti del Nilo, e se ne ignorano ancora le terrestri.

Ora mi tornano nella concitata mente i giorni che passai nella meditazione e nella poesia solcando le acque del Nilo sino alla seconda cataratta nella Nubia, su piroscafi, e per tre mesi ospite d'una barca, in compagnia di eletti amici.

Sul Nilo la natura non mi suscitava gli estri colla varietà dei prospetti, come nelle contrade più belle d'Europa. La volta azzurra dei nostri cieli non di rado colorasi di nuvole quando bianche e quando incorporate dai raggi solari. I nostri verdi piani si alternano bizzarramente colle allegra colline e coi monti che si succedono e sembrano intrecciarsi fra loro, ammantati di selve, adorni di giardini che assiepano ville

stagione nei loro riposi notturni all'aria aperta.

Sono il fiore del Lazio, con qualche rinforzo di altri fratelli italiani; ma la massa della popolazione soggetta al vituperoso giogo dei preti esita a pronunciarsi, perchè lo strano contegno del nostro governo, il duplice arresto del general Garibaldi, la consegna dei ventuno emigrati strascinati a ludibrio per le vie di Roma, la rendono timorosa di essere abbandonata, reietta, tradita dall'Italia, se osa innalzare la bandiera d'Italia.

Fratelli italiani! Se noi vi dicessimo: tutti quelli fra voi che sono in grado di fare a proprie spese il viaggio di Roma corrono senza indugio di un giorno al confine, e lo passano come e dove potranno: alcuni di voi saranno senza dubbio fermati e mandati indietro, anche ammanettati, ma molti più riusciranno a varcare in qualche punto una frontiera estesa più di 300 miglia, e quasi tutta montuosa; se vi dicessimo: domandate armi e direzione agli abitanti, ottimate a ciò disposti, delle provincie limitrofe allo Stato romano, segnatamente Terni ed Orvieto, chiedete loro le guide che già introdussero i prodi Menotti, Nicotera ed Acerbi; se vi dicessimo: entrate alla spicciolata, per deludere la vigilanza del cordone militare italiano, ma organizzatevi scegliendo a libero suffragio i vostri capi, e congiungetevi gradualmente alle altre bande, per ottenere sotto un solo capo un unico ed irresistibile effetto; se aggiugneste ancora: tutti coloro i quali andar non possono in persona diano il loro obolo ad una parte almeno dei moltissimi che ne hanno la volontà ma non i mezzi.

Se noi vi dicessimo queste o altre simili cose, il governo ci farebbe forse arrestare, ciò che poco ci preme; certamente impedirebbe od intralcierebbe la diffusione del nostro scritto, ciò che ci sarebbe più inaccettabile.

Perciò noi ci limiteremo a dirvi: in questi giorni non poco sangue ha già tinto le colonne del Lazio: molto maggior copia sta per versarsene ancora. Non havvi neppur un embrione di ambulanza per i nostri poveri feriti.

Quando anche la voce della patria e dell'onore fossero mute, vi parlerebbe in lor favore un'altra voce egualmente o più sacra, la voce dell'umanità. Versate le vostre offerte a pro di quelli che furono o saranno feriti pugnando per la libertà di Roma e per l'unità d'Italia, egualmente che per gli sciagurati che saran feriti combattendo per la tirannide pontificia, i quali, se cadono nelle nostre mani, noi tratteremo con maggiore umanità che essi non tratterebbero noi; ma date, e date senza perdita di tempo, ognuno secondo la propria possibilità.

Si formino all'istante degli appositi comitati in tutte le città d'Italia, specialmente in quelle delle Romagne, alle quali abbiamo particolare mandato di rivolgerci. Raccolgano quanto più possono; e dei denari ed oggetti raccolti facciano quell'uso che loro verrà suggerito dal comitato centrale di Firenze o dal loro proprio senno e patriottismo; se non altro, e soprattutto per sussidio ai feriti.

Italiani! guardatevi dal comportarvi in questo solenne momento in guisa da attirarvi il disprezzo e l'obbrobrio di tutte le genti. Se non volete considerare che l'Italia senza Roma è una calamitosa derisione, se non volete rammentarvi che siete i discendenti degli anti-

chi Romani padroni del mondo, fate almeno conoscere che vi rammentate e sentite d'esser uomini.

Bologna, 11 ottobre 1867.

I membri del direttorio dell'unione democratica presenti in Bologna.

Ceneri, Galletti, Filopanti, Brunelli, Guadagnini, anche pei loro colleghi assenti Caldesi e Carducci.

—(000)—

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — Dicesi non essere impossibile che l'imperatore si rechi a Baden per avere un convegno con il re di Prussia che recherassi colà ritornando da Hohenzollern. Questo convegno, dice la *Presse*, avrebbe grande influenza su l'attitudine che prenderebbe la Francia verso la Germania.

— Assicurano che l'imperatore, congedandosi dai ministri a Biarritz, abbia detto: « So tutto quello che succede in Francia, che vi è molto malcontento. Il Governo fece molti sbagli, bisogna ripararli. Assicurerò la conservazione della pace e lo sviluppo della libertà, ma non ho perduto la fiducia del popolo, e devo fare qualche cosa per esso. »

— Corre voce che l'imperatore propenda a creare un ministero responsabile, vista la mala parata delle cose politiche dell'Europa.

Il posto di ministro di Stato sarebbe soppresso, e Leroux entrerebbe nel nuovo ministero passando Lavalette agli esteri.

LONDRA. — In Irlanda si moltiplicano i tentativi e gli attrupamenti per liberare dal carcere i *feniani* che vi si trovano e che sono sotto processo.

VIENNA. — Il barone di Hubner si recherà a Roma quanto prima, latore di un *ultimatum*. Se non sarà accettato dalla Corte pontificia, il concordato sarà considerato come non più esistente.

Il cardinale Rauscher ha notiziato al papa che è tempo di concedere o tirar via.

BERLINO. — Scrivono da Berlino: Alcuni membri del Reichstag tentarono di cogliere l'occasione della discussione del bilancio della guerra per indurre l'assemblea ad una dimostrazione pacifica. Essi proposero di diminuire l'effettivo dell'armata, sia per mezzo di congedi su grande scala, sia trattando con le altre potenze onde ottenere un disarmo generale.

La proposta venne rigettata, ed il bilancio della guerra fu approvato in 72 milioni di talleri (quasi 260 milioni di lire) a grandissima maggioranza.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Notizie sanitarie:

« Padova, 14 ottobre 1867.

Dal mezzodi del 12 a quello del 14 casi nuovi **Nessuno.**

Comitato per l'insurrezione romana:

Concittadini! Nelle provincie romane ferve la lotta fra generosi insorti a rivendicare i

proprii diritti politici e nazionali ed un governo teocratico che, sostenuto da armi mercenarie e straniere, è la negazione del sacro e naturale principio di nazionalità, un ostacolo al progresso morale e sociale della libertà civile, ed una minaccia e un pericolo continuo per la pace interna e per la indipendenza politica d'Italia.

Nessun italiano che abbia la coscienza della solidarietà che lega tutti i figli della stessa patria, e che sia animato dal sentimento del diritto nazionale può starsene indifferente in presenza di questa lotta. Nelle provincie romane non si combatte contro il Capo spirituale della Chiesa cattolica, la cui indipendenza è fuor di questione; colà si combatte contro una istituzione feudale e cosmopolitica, che ha finito il suo tempo, e la cui cessazione sarà il compimento delle aspirazioni degli Italiani.

I Romani hanno diritto di appartenere all'Italia e gli Italiani non possono permettere che i loro fratelli siano mancipii di dominatori stranieri, o rimangano a lungo privati dei loro diritti di uomini e di cittadini.

I sottoscritti, costituiti in Comitato filoghiale di soccorso fanno appello alla liberalità e al patriottismo dei loro concittadini, e sperano che tutti vorranno dare il loro obolo ad alleviare i bisogni e i danni dei fratelli che combattendo per una causa giusta e comune, feriti o morti hanno diritto ai nostri soccorsi per se e per le loro famiglie.

Padova, 12 ottobre 1867.

Firmati

Alberto Cavalletto — Francesco De Lazara — G. B. dott. Mattioli — Ant. dott. Tolomei — Emilio dott. Morpurgo — Carlo dott. Rosanelli — Vincenzo Stefano Breda — Carlo Maluta.

Le sottoscrizioni si raccolgono da tutti i membri del Comitato e dalle direzioni dei giornali *La Libera Stampa* e *Giornale di Padova*. Si rilascerà regolare ricevuta, e i nomi degli oblatori saranno pubblicati nei giornali stessi.

Il signor Carlo Maluta sarà il Cassiere, e riceverà le offerte presso la Banca del Popolo.

I. lista delle offerte in soccorso dell'insurrezione Romana:

Mattioli dott. Gio. Batt. L.	20 —
Breda Stefano Vincenzo »	300 —
Cavalletto cav. Alberto »	20 —
Mario Nob. Francesco »	10 —
Rosanelli prof. Carlo »	10 —
Zanetti Gio. farmac. »	10 —
Selvelli archit. Giuseppe »	10 —
Armellini dott. Girolamo notaio »	5 —
Lorenzoni Lorenzoni »	3 —
N. N. consigliere »	5 —
N. N. curato »	5 —
N. N. prete »	2 —
N. N. arciprete »	2 —
Angelo Socchetti »	5 —
B. S. Meneghelli »	1 —
Gli operai della tipografia Sacchetto »	10 70
Pelizzari dott. Giuseppe »	5 —
Mauro e Pianeri, farm. »	5 —
Beggiate F. A. »	2 —
Menini Felice. »	2 —
Cornelio Luigi, farmac. »	5 —
Rizzetti e C. cambival. »	10 —
Vason idem »	10 —
Tommasi Valentino »	2 —
Ortis Antonio. »	10 —
Luigi Gaggian, caffett. »	5 —

Betelli Antonio caffettiere all'Antenore . . . L.	3 —
Crenonese Vincenzo »	4 —
Pelizzari dott. Ranieri »	5 —
Duse Alvise Masin . . »	10 —
Biaggini Vincenzo . . »	100 —
Luigi Tranquilli . . . »	5 —
Pietro Orjani, cambialute »	5 —
Taboga Giuseppe . . . »	4 —
Fratelli Maluta . . . »	180 —
Angelo Orlandi . . . »	20 —
Pozza Marco »	10 —
Gano Pietro »	2 —

Ecco la ricevuta del primo versamento fatto alla Banca del Popolo:

« Dichiaro di avere ricevuto It. L. **525,70** da questo Comitato di Soccorso ai feriti della insurrezione Romana, dle quali sarò tosto a fare la spedizione al Comitato Centrale in Firenze.

Padova, 14 ottobre 1867.

Pel Direttore

Luigi Bertolini segr.

Invito: Domani al Teatro Sociale ha luogo l'annunciata rappresentazione a beneficio dell'insurrezione romana.

La gioventù d'Italia accorre con entusiasmo per sostenerla... ma abbisogna di denaro. Crediamo sapere che l'orchestra si presterà gratuitamente.

Tentativo di furto: La scorsa notte verso le 12 1/2 alcuni ladri, mediante rottura d'un cancello, penetrarono in casa del signor Luigi Fontana in Via Maggiore, il quale era assente con la famiglia dalla città. Mentre i malandrini stavano compiendo il loro reato, ed avevano già raccolto in fagotti vari oggetti preziosi, sopraggiunsero due RR. Carabinieri che erano in perlustrazione: uno si appostò alla porta della casa ov'ebbe a lottare con un uomo ed una donna, presso cui si rinvenne un braccialetto d'oro; e l'altro, ascese le scale, s'avvide della fuga d'un terzo, che venne poi catturato, per sospetto, nella propria abitazione. Gli arrestati sono: Rosa Furlon d'anni 30 e Pedron Giovanni d'anni 34, l'una di Mestrino l'altro di Ernegio; e L. Pedron conuge della Furlon.

Libri scolastici: Pregiatissimo signor Direttore.

Venendo continuamente ricercato da questo ufficio l'elenco dei libri di testo per le scuole, prego la S. V. di voler a mezzo del suo reputato Giornale avvisare il pubblico che il Consiglio Provinc. Scolastico, volendo escludere qualunque idea di privilegio, ha deliberato di pubblicare l'elenco suddetto nel Giornale Ufficiale della Provincia, e ciò entro il più breve termine possibile.

Colgo quest'occasione per protestarmi
Antonio Emo Capodilista
Pres. del Cons. Prov. Scol.

Padova, 13 ottobre 1867.

All'Onor. Sig. Direttore
del Giornale di Padova.

ULTIME NOTIZIE

Dal Diritto:

Due municipii, quelli di Lodi e di Brescia, hanno decretato somme per aiutare l'insurrezione romana. Il municipio di Lodi scriveva al nostro amico Cairoli la seguente lettera:

Lodi, 11 ottobre.

All'on. dep. sig. Benedetto Cairoli,
Firenze.

e paesi fra il belato delle greggie e il mormorio delle acque scorrenti.

Talvolta le piogge turbano l'incantevole riso delle cose circostanti, e il tuono o la folgore ci sgo mentano, ma poi fra le nubi squarciate si fa più desiderato e gradito il rapparire del sole, e spira nuova soavità l'insignuolo che fra i rami della prossima selva canta d'amore. L'uomo, in mezzo a tanta vicenda di prospetti, trae varietà nei pensieri e negli atti della vita, e l'immaginazione dell'artista fortemente si agita e crea.

Non così in Egitto. Quivi, poichè lasciate le pianure di Alessandria verdeggianti di gelsi che attirano qualche pioggia, entrando nella regione superiore vi trovate sotto un cielo perennemente azzurro in cui mai non veleggia candida nuvoletta, annunziatrice di sospirate acque; e lungo il Nilo vedete ad Oriente distendersi le aride montagne dell'Arabia e ad Occidente quelle della Libia, senza il riso d'un fiore e lo zampillo d'un'acqua. Quelle due catene di monti gialli ed ignudi sono sabbie ammonticchiate dai venti del deserto.

Il maestoso Nilo scorre fra i monti d'Arabia e di Libia, alle cui falde s'incontrano rovine di famosi monumenti e grami villaggi coronati di palme, e a guisa di due va-

riopinte zone, lungo i margini del fiume distendendosi i campi ubertosissimi, interretti in alcuni luoghi dalle rupi, e larghi non più di due o tre miglia.

Singular regione è l'Egitto, ove la natura e l'uomo lavorarono insieme a creare i contrasti più forti che suppliscono alla varietà de' nostri climi nella mente del pensoso poeta. Presso la vegetazione più vigorosa e variata mi si affacciava il deserto affricano colla sua malinconica e monotoma sterilità.

Talvolta io saliva le aride balze, e dal sommo spingendo lontan lontano gli sguardi, altro non mi presentava che uno sterminato uniforme oceano di sabbie, nel quale se qualche nera macchia appariva fra la vivida luce, era l'ombra di qualche montucolo, e se udiva qualche frastuono o vedeva qualche segno di moto, era l'avvicinarsi di una carovana accompagnata da dromedari e da schiavi.

Discendeva da quei gioghi deserti, e presso monumenti di pietra arenaria o di granito che sfidarono i secoli, incontrava gli arabi casolari di fanga e paglia che alzati ieri sono già in rovina il di vegnente. Vedeva su d'un suolo ch'è il più fertile del mondo la popolazione araba nella miseria, con gli occhi ciosposi, e coverta di ceneci, sparsi di mosche e di tafani; vedeva una gente schiava che cur-

vata sotto il giogo della barbarie, si logora la vita per soddisfare l'ambizione e l'avarizia di pochi turchi.

Gli Arabi dell'Egitto sono prostrati dalla superbia d'una razza tartara. Se mai conoscessero la loro forza, educati e capitani da un eroe come Abd-el-kader, potrebbero facilmente rovesciare la signoria turchesca. Ma inconsci di sè giacciono soggiogati dal Turco, come gl'Indiani dall'Inglese, e gli Algerini dal Francese.

La sera tornato alla nave, spesso sulla tolda vegliava pensando alla patria lontana. Ed ora qui sulle rive della Dora, presso un celebre museo di antichità egizie, vi ricordo con amore e desiderio, o lucide notti del Nilo, quando nella Nubia ad occidente io vedeva in fondo all'orizzonte dilatarsi la meravigliosa luce zodiacale, che levavasi pressochè sino al nostro zenit, sotto la costellazione della croce, ignota ai cieli d'Europa; e salutava le quattro fulgide stelle, alle quali forse alludeva l'Alighieri nel principio del suo Purgatorio. La luce zodiacale dell'occidente innalzavasi vividissima come una fascia d'argento e distendevasi sino a mezzo il cielo, confondendo e intersecando i suoi splendori con quelli della via lattea che piovano dalle deificate chiome di Berenice.

Mentre sul Nilo io era assorto nella contemplazione de'cieli, i negri battellieri della Nubia vogando, con monotona melodia ripetevano una canzone che celebra la religione e l'amore secondo i loro costumi, e che termina con un soavissimo concetto, degno del Petrarca e del Poliziano. Mentre io guardava alla chioma radiante di Berenice, i negri nubiani cantavano: « Quando la donna bianca cammina, la terra toccata da' suoi piedi mette odore di muschio. »

Cessavano i nubiani dal canto: io cessava dalla veglia e dalla meditazione, e mi abbandonava sul giaciglio della mia cella per riposare. Ma spesso furono interrotti i miei sonni dall'Iman dei battellieri che accoccolato sulla tettoia della mia cella, ad alta voce recitava devotamente i versetti del Corano. O notti del Nilo, fu meglio interrompere i miei sonni e non mai interrompere la prece del nubiano. Ho sempre rispettato l'uomo della preghiera in tutte le religioni del mondo.

(Continua)

Sebbene questo comune versi nelle massime angustie economiche, pure la rappresentanza municipale non può a meno di esternare in qualche modo il suo voto nella grave questione dalla cui soluzione dipende il consolidamento dell'unità italiana.

Accolga, egregio sig. deputato, questa tenue somma che il municipio di Lodi le trasmette come prima offerta a favore degli insorti della provincia pontificia.

Il Sindaco — BEONIO.

Il municipio di Brescia spedià alla *Gazzetta di Milano*, che ha aperto una sottoscrizione per soccorrere ai feriti in quest'ultima guerra contro la potestà temporale dei papi, 100 lire accompagnate dalle parole che seguono:

Brescia, 9 ottobre 1867.

Onorevole direzione,

Altamente commendando il nobile e patriottico pensiero che ebbe codesta onorevole direzione nell'aprire una colletta a favore dei feriti dell'insurrezione romana, questa Giunta municipale deliberava concorrervi coll'offrire L. 100. Il sottoscritto pertanto si affretta a spedire la detta somma, e fa voti perchè alla santità della causa corrisponda l'esito dell'iniziata sottoscrizione.

Con stima,

Pel Sindaco

FORMENTINI assessore.
A. BARNANI segretario.

Possano tutti i municipi italiani imitare il nobile esempio; essi formano il paese, tutto il paese, e il loro voto è di suprema importanza. Vogliano darlo, e concorrere a sciogliere il più arduo dei nostri problemi e che sarà la massima nostra gloria negli annali avvenire.

Dallo stesso giornale:

Una nobile signora conosciuta per il suo patriottismo, ma che non possiamo nominare per non offendere la di lei modestia, rancendosi l'altro ieri a Padova raccolse in breve ora la somma di mille e seicento lire, oltre vari oggetti d'armi e provvigioni, a pro degli insorti e dei volontari.

Nella lista degli offerenti, gentilmente comunicataci dall'egregia signora, troviamo rappresentato il patriziato, il Parlamento, la borghesia ed il popolo.

Sia lode ai Padovani, ed alla pietosa collettore.

Noi soggiungeremo che un nostro amico, egregio patriota, accompagnò la signora a Firenze e ci scrive che fu già consegnato il fondo e che tiene regolare ricevuta. Domani la pubblicheremo. Ci scrive inoltre:

« Buone nuove: Menotti vittorioso
« avanza sempre verso Roma.....
« Re-gna il migliore accordo fra Ricciotti
« Garibaldi ed il Comitato..... »

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STREANI)

BERLINO, 13. — La *Gazzetta della Croce* smentisce che il secondo viaggio del re di Prussia a Baden abbia avuto lo scopo attribuitogli.

DRESDA, 13. — Le Camere sono convocate pel 1° novembre.

PARIGI, 13. — Il *Constitutionnel* smentisce l'asserzione che una corrispondenza pretesa raccontare le parole di Rouher e Lavalette allorchè presero congedo dall'imperatore a Biarritz soggiungendo che il principe imperiale era ricaduto ammalato.

Il *Constitutionnel* dichiara che il principe continua a godere una salute eccellente.

PARIGI, 12. — La *Liberté* e l'*Epoque* riferiscono sotto riserva la voce che le truppe italiane abbiano passata la frontiera pontificia.

PIETROBURGO, 13. — Lo czar è ritornato. La Russia ha aderito alla convenzione di Ginevra di soccorrere i feriti.

PARIGI, 13. — La *Patrie* dice che la voce dell'entrata delle truppe italiane sul territorio pontificio non solo è falsa, ma inammissibile; essa riconosce l'attitudine leale del gannetto di Firenze, riconosce quanto il suo compito sia difficile materialmente e moralmente; ma dice che esso violerebbe gli impegni se facesse entrare le truppe. È inammissibile che questo atto possa compiersi, senza essere seguito dalle più gravi complicazioni. La situazione è grave, ma bisogna sperare che la sorveglianza dell'Italia, diventando maggiore, le truppe pontificie e il popolo romano vinceranno gli avversari, il di cui trionfo imprimerebbe un'onta all'Italia.

La *France* dice che l'entrata delle truppe italiane sul territorio pontificio sarebbe un atto che farebbe violare da parte del gabinetto di Firenze gli impegni presi e provocherebbe immediatamente non solo una protesta, ma l'intervento della Francia sotto pena che questa lasci lacerare la sua firma innanzi al mondo intero. L'*Univers* apre una sottoscrizione in favore dell'esercito pontificio. Lo stesso giornale calcola che 10 mila garibaldini trovinsi ora nello Stato pontificio. La *Patrie* annunzia che Rouher fu gravemente indisposto, ma il suo stato non desta più alcuna inquietudine.

ATENE, 12. — Paximadis candidato ministeriale fu eletto presidente della camera dei deputati con 82 voti; il candidato dell'Opposizione ebbe 53 voti.

PARIGI, 14. — Ieri l'Imperatore e il Principe imperiale passarono la rivista della guarnigione a Bajona fra entusiastiche acclamazioni.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

CENNO NECROLOGICO

Dalla *Vecchia* cav. stefano nel 54.0 anno di sua età, dopo lunga e penosa malattia, fra il compianto de' suoi concittadini, moriva in Vicenza addì 12 del corrente ottobre. Fu il *Dalla Vecchia* patriota di vecchia data, modestissimo, tenace nel santo proposito della rivendicazione dei nazionali diritti, pei quali sfidò l'ira e le persecuzioni del governo straniero che opprimeva le nostre provincie. Visse parecchi anni in esilio dando l'esempio ai suoi compagni di sventura della fede incrollabile nei destini della patria, e della vita integra e frugale. Rimpatriato, dopo la fortunata liberazione della Venezia, ebbe dal nazionale governo un segno onorifico di riconoscenza per la sua fede e lealtà inconcussa, e pei servigi prestati alla causa patria; ma la conduzione delle nuove sorti del paese e dell'amore dei concittadini gli doveva poco durare, chè un morbo letale con lento e penoso progresso gli minò la vita e lo trasse innanzi tempo alla tomba. Pel vincolo di fratellanza che lega fra loro le due città sorelle, Padova e Vicenza, e per le amicizie che qui pure l'ottimo Stefano aveva fra cittadini, che l'amavano e lo stimavano altamente, la sua morte è qui pure lagrimata da quanti il conobbero ed hanno in onore la vita del patriota che con disinteresse, fermezza e lealtà servì la patria, e fu coraggioso propugnatore dei suoi diritti e della sua indipendenza. A. C.

AVVISO

Il Comitato istituitosi in Padova fin dal 2 ottobre cor. sotto la direzione dei sottoscritti Notari signori Dottor Luigi Rasi, Dottor Girolamo Armellini in casa Trevisan via del Pero, S. Lucia N. 196 riceve commissioni.

1. per l'acquisto delle Obbligazioni valvoli a prezzo dei Beni dell'Asse Ecclesiastico.

Il per associazione dei Capitalisti che aspirino all'acquisto dei beni stessi, mediante uno Statuto da ispezionarsi.

Tosto che si raggiungano sottoscrizioni per Obbligazioni per somma non inferiore a L. 500 mila il governo accorda al Comitato stesso la provvigione del mezzo per cento.

Il Comitato determinò di dividere questo utile a metà coi sottoscrittori, che d'altronde non l'otterrebbero colle singole loro sottoscrizioni e coi singoli loro acquisti.

È interesse pertanto di tutti gli aspiranti all'acquisto di obbligazioni di valersi della cooperazione del detto Comitato, e di verificare con sollecitudine presso lo stesso le sottoscrizioni onde profittare del tempo utile fissato dalla legge a tutto il 6 novembre per fruire del tasso del 78 per 100.

Padova, 13 ottobre 1867.

PEL COMITATO

Dottor Luigi Rasi Notaro
Dottor Girolamo Armellini Notaro.

IN PADOVA PRESSO GUERRA PROFUMIERE

MEMORIA ALLA SOCIETÀ DI SCIENZE DI

NON PIÙ

CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

DI DICQUEMARE AINE, DI ROUEN



Per tingere e allistante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate no al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue Saint-Honoré, 207.

Prezzo f. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'agenzia D. Mondo, via dell'Ospe d'oro, N. 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

(n. 189 15 publ.)

La Libreria Editrice SACCHETTO in Padova

PREVIENE

che anche in quest'anno sarà fornita di tutti i testi prescritti dal **Consiglio Scolastico** Provinciale per le Scuole Elementari, Ginnasiali, Tecniche e Magistrali, ed a suo tempo distribuirà gratis l'elenco stampato diviso per Classe a comodo degli acquirenti.

Presso la sottoscritta Ditta si possono acquistare:

VIGLIETTI ORIGINALI a pronto pagamento:

CERTIFICATI INTERINALI a ratei pagamenti:

VAGLIA a lire 2,50 per la sola

Estrazione 20 Ottobre 1867

del

PRESTITO NAZIONALE 1866

ammortizzabile in 13 anni con 27 estrazioni semestrali in Ottobre ed Aprile di ciascun anno fino al 1880

con vincette

di lire 100,000, 50,000, 5000, 1000, 500, 100

(5 pub. n. 371)

FRANCESCO RIZZETTI E C.º

LORIGIOLA ANTONIO DI G. B.

CARTOLAIO E LIBRAIO IN PIAZZA DELLE ERBE IN PADOVA
si pregia

di render noto che fra qualche giorno darà l'elenco dei testi per l'insegnamento di tutte le classi **elementari, ginnasiali, tecniche e magistrali**, che stanno per essere prescritti da questo Consiglio Scolastico Provinciale, e dei quali tiene copioso deposito.

(2 pub. n. 388)

SALVAN GIUSEPPE

che da venti anni dirige una Scuola privata ed un Convitto di sua proprietà in Padova, via Soccorso N. 3779

AVVERTE

che oltre alle classi elementari e ginnasiali estenderà l'insegnamento al corso tecnico-commerciale, attenendosi ai Regolamenti governativi.

Tanto per gli studenti convittori, quanto per gli esterni si spedisce **gratuitamente** il Programma circostanziato, quando ne venga fatta richiesta per lettera affrancata.

(10 pub. n. 375)

Denti e Dentature Artificiali

Via Gigantessa N. 1332

Il sottoscritto si pregia annunciare che nel suo nuovo Stabilimento si fanno **Denti e Dentature Artificiali** tanto legate in Oro quanto in Platino come anco in Cautscu dietro sistema nuovissimo Americano imitando perfettamente i denti naturali ed applicandoli senza bisogno di svellere le radici esistenti, col vantaggio che ognuno potrà mettere e levare le Dentature senza alcun incomodo.

Le commissioni si ricevono dalle 9 fino alle 5 e saranno effettuate con molta sollecitudine ed a prezzi i più moderati.

(2 pub. n. 390)

S. Schön
meccanico dentistico.

MALATTIE DI PETTO SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE DI GRIMAULT E CIA FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento, come lo specifico più certo delle malattie tubercolose del polmone e un eccellente rimedio contro i catarri, le bronchiti, i raffreddori secchi e contro l'asma. Sotto la sua influenza la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute. — Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo fr. 4

deposito a Milano, farmacia Erba a Firenze, Roberts; a Venezia Luigi Bonnazzi; a Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.

(27 publ. n. 124)

Tip. Sacchetto